ANNO XXV. Lunedì, 16 Dicembre 1872 N. 348

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 48	» 25	» 13
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo e Danimarca	» 60	» 33	» 17
Turchia (via d'Ancona)	» 82	» 43	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni m[ese].
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fa[scia] sotto cui si spedisce il giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato ce[nt.]

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via S. Maria in Via, 53a, palazzo Catucci, piano terreno. In Torino, all'Ufficio succursale del giornali, via Finanze, n. 19. Nelle provincie presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n. 61. A Londra Delizy Davies et Comp., n. 1, Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Fenzosi, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, via Roma, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea. Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Roma, 15 dicembre

LA LEGGE DE' BENI ECCLESIASTICI

Cadrebbe in un funesto errore il ministero, ove stimasse che la Commissione che verrà nominata per riferire sul disegno di legge de' beni ecclesiastici sia per accoglierlo tal quale le è presentato, senza tener in gran conto le raccomandazioni del Comitato e senza introdurre nella legge stessa delle modificazioni non apparenti e lievi, ma importanti e sostanziali.

Comunque la Commissione riesca composta, non è possibile che sì male comprenda il proprio ufficio, da non dar ascolto alle censure che furono fatte alla legge. Il debito suo crescerà poi ancora più, qualora riuscisse, non diremo tutta d'un sol colore, ma d'un sol partito, per guisa che vi sia chi possa dissentir intorno a qualche articolo, ma non vi sia alcuno che, rappresentando idee diverse vi rechi la disputa e la contraddizione.

Si consideri il contegno della sinistra. Che non si scriveva da' suoi giornali rispetto a' suoi intendimenti! Tutti i suoi aderenti erano stati convocati per dare nel Comitato una grande battaglia contro la legge delle corporazioni ecclesiastiche. Tutti vi accorsero; ma quando, vi furono, discussero fiaccamente e alla terza seduta il numero ne era assottigliato per guisa, che di meno non se ne sarebbe potuto attendere per una legge secondaria.

Che significa questo? Bisogna niegare il sole di pien meriggio per non riconoscere nell'atteggiamento della sinistra un pensiero politico. Ed è ch'essa medesima si è persuasa non potersi una legge siffatta impedire; per cui quando essa fosse al potere si troverebbe assai più impacciata del ministero presente, dovendo forse conceder di più mentre gli amici pretenderebbero concedesse molto meno. Quindi essa riflette fra se che la legge dovendosi pur fare la si lasci fare al ministero Lanza e votare dalla destra.

È questo un calcolo poco patriottico, ma assai politico. Può mai sembrar leggiera cosa a un partito che, mettendo fine a una quistione così spinosa e irritante, possa trovar il terreno spazzato e libero, ove avesse la fortuna d'esser chiamato al governo della cosa pubblica?

Il concetto che informa la legge è liberale. Tutti i sofismi degli avversari ciechi o intrattabili non varranno a oscurar questa verità, che appare chiara ad ogni giudice imparziale. E chi potrebbe contestare che il principio della cessazione della manomorta, mercè la conversione de' beni ecclesiastici, non sia liberale? Or potevasi far di questo principio un'applicazione più larga e più completa che non siasi proposto? Molti che or si lamentano della legge, non credevano di certo di trovarvi proposta la conversione de' beni senza eccezione; probabilmente non avrebbero essi osato neppur proporla, se avessero avuto l'obbligo o la responsabilità di preparar la legge.

Ma non è più così rispetto all'altro punto gravissimo della soppressione degli ordini religiosi, come enti giuridici. Qui vi fu incertezza, perplessità, idea instabile di ciò che si voleva o si poteva e si finì per adottare un mezzotermine che deve spiacere anche a coloro i quali intendono che a' mezzitermini bisogna pur rassegnarsi, dacchè non ci sarebbe modo di abbracciar un partito deciso.

La legge ha e non potrebbe non avere tutti i caratteri spiccati d'una transazione fra l'inflessibile esecuzione d'una legge generale e le condizioni speciali della capitale del Regno. Ma fa duopo evitare che la deroga falsi il concetto della legge stessa e ponga lo Stato in contrasto coi principii di cui è la più alta espressione.

La transazione non si può compiere che sul terreno de' generalati, purchè s'intenda generalati e non Case generalizie, le quali non hanno mai esistito come Case speciali, e sono state inventate ora con poca opportunità e con minor criterio.

Anche la soppressione dev' essere eseguita interamente e sinceramente. Non occorre indagar adesso se non sarebbe stato meglio di ritornar alla legge del 1855, passando sopra quella del 1866. Qualunque giudizio far si voglia de' meriti dell'una e dell'altra, sarebbe stato impossibile l'indietreggiare al 1855 e accettar le basi di quella legge, che la pubblica opinione avrebbe respinte, siccome troppo ristrette e insufficienti.

Non resta adunque che compier la soppressione, senza toccare i generalati e le procure generali. Rispetto a questa eccezione non è probabile sorga una forte opposizione; ma ad un patto cioè che non si confondano i generalati con le Case in cui risiedono e che i religiosi i quali dimorano in queste siano trattati come quelli delle altre. Mancando a questo principio, la legge correrebbe rischio di naufragare.

LA FINANZA DELL'OPPOSIZIONE

La sconfitta che l'opposizione si è recentemente procacciata, basterebbe da se sola, pel modo con cui fu avuta e per le cagioni che la determinarono, a indicare la debolezza della medesima. Essa stessa aveva scelto il terreno della lotta, e non ostante questo notevole vantaggio, rimase soccombente. Nè le mancarono gli aderenti; anzi furono di ben poco inferiori agli avversari. Che le fece dunque difetto?

La questione su cui essa aveva fermato la discussione, non le poteva essere più propizia. Trattavasi delle fiscalità adoperate dagli agenti delle tasse nell'applicazione dell'imposta di ricchezza mobile, cioè di un punto intorno a cui già molta parte della destra aveva manifestato un pensiero identico al suo e sul quale perciò potevasi sperare di raccogliere il voto d'una grande maggioranza. Oltre a ciò, il lamento essendo generale, qualunque votazione si fosse fatta sopra la condotta degli agenti delle tasse, dalla quale esso era provocato, poneva un buon numero di deputati in serio imbarazzo, lasciandoli incerti e perplessi fra gl'interessi dello Stato e le loro convenienze personali, poichè, alla fin dei conti, i deputati non possono dimenticare che i contribuenti sono i loro elettori.

Non si potrebbe dunque dire con ragione che la sinistra abbia questa volta proceduto a caso e leggermente nella scelta del terreno, su cui dovevasi impegnare la lotta parlamentare. È certo che in questa parte non avrebbe potuto essere più accorta. Con tutto ciò essa fece mala prova. Ora le cause di tal fatto sono facili a scoprirsi; quanto la discussione era stata più felicemente combinata, tanto fu peggiore il modo con cui la si pose e la si condusse. Ristabilire una maggiore moderazione ed equità nella tassazione dei redditi di ricchezza mobile, era naturale e giusto; condannare nel ministro tutti gli agenti delle tasse per lo zelo, forse soverchio, che, senza badare ai rischi, avevano spiegato nell'interesse delle finanze, sarebbe stato grave e pericoloso. Oltrechè, dopo un giudizio di siffatto genere dato dalla Camera, quegli agenti avrebbero perduto ogni autorità, si sarebbe pure rallentata la loro energia, la sollecitudine loro per gli interessi dell'amministrazione avrebbe ceduto il posto all'indifferenza, e i contribuenti si sarebbero facilmente persuasi che la loro resistenza era premiata. Messa la questione in siffatti termini, era impossibile una vittoria dell' opposizione, perocchè non trattavasi più d'uno o d'altro ministro, ma dell' interesse stesso dell' amministrazione.

Veramente, quando ci si riflette, riesce difficile il comprendere il pensiero politico che governa la condotta generale dell'opposizione. Suppongasi per un momento, che i suoi voti dell'altro ieri avessero costituito la maggioranza, e poco ci è mancato, quale posizione il ministero sorto dal suo grembo avrebbe potuto assumere ancora di fronte agli agenti delle tasse ed ai contribuenti? Avrebbe detto a quelli di contentarsi delle dichiarazioni di questi, ripristinando uno stato di cose dannosissimo alle finanze ed agli uomini onesti, giovevole soltanto alle persone di mala fede, o avrebbe fatto astrazione dalla votazione parlamentare che avevalo prodotto, ordinando agli agenti l'esecuzione rigorosa delle leggi? Ma in questo secondo caso, gli sarebbe difficilmente riuscito di trovare negli agenti quegli strumenti docili ed operosi che avevano fatto così buona prova nelle mani dell'on. Sella. In una parola, quando la sinistra, con lo aiuto de' suoi alleati del centro sinistro avesse vinto nella questione della ricchezza mobile, e fosse per tal modo giunta ad afferrare il potere, non è agevole lo intendere, nè anche dopo la discussione dell'altro ieri, quali criteri avrebbero regolato la sua condotta nell'applicazione della predetta tassa. Ma questi sono misteri, che la sinistra si è sempre ostinata di celare a'profani che sono i suoi avversarii politici. Noi non saremmo così scortesi da fargliene rimprovero, perciocchè, a dir il vero, temiamo molto ch'essa stessa non sappia quel che si vuole, salvo che è impaziente di andar al potere, più che ansiosa di attuare un programma, che finora non è riuscita a esporre.

UNA LETTERA DEL SIGNOR THIERS

Il presidente della repubblica francese ha indirizzata la seguente lettera al presidente della Commissione dei Trenta:

Versailles, 11 dicembre.

Signore,

Ho ricevuto la lettera che m'avete fatto l'onore di indirizzarmi in nome della Commissione incaricata di esaminare le questioni relative alle attribuzioni dei poteri pubblici ed alle condizioni della risponsabilità ministeriale.

Il governo ha sempre pensato che esso doveva entrare in comunicazione colla Commissione da voi presieduta per conferire con essa e riuscire, se fosse possibile, a comuni proposte. Io posso dunque annunciarvi che il guardasigilli ed io saremo sempre pronti, sia al vostro appello, sia anche spontaneamente, a recarci presso la Commissione ogniqualvolta occorrerà, per arrivare alla migliore soluzione delle questioni sottoposte al suo esame.

In quanto ad un progetto di legge preciso già redatto, il governo non ne ha ancora a presentarvene; esso non aveva voluto, nel suo Messaggio, che segnalare all'attenzione dell'Assemblea gli argomenti che preoccupano gli animi, lasciando alla sua iniziativa la cura di far delle nuove proposte.

Esso nondimeno si riserva, se tuttavia non potesse riuscire ad intendersi colla Commissione, di formulare e proporre esso stesso un progetto di legge, ma gli sembra impossibile fissare una formola prima di aver potuto definitivamente stabilire le sue proprie idee, ed esso non crede doverlo fare prima d'aver conferito colla Commissione che voi presiedete; in questa situazione non può far altro oggi che mettersi a vostra disposizione per concorrere all'importante opera che l'Assemblea nazionale ha affidata alle vostre cure.

Ricevete, ecc.

A. Thiers.

LA CRISI FRANCESE GIUDICATA IN GERMANIA

Ecco la conclusione dell'articolo dell'ufficiosa *Provinzial Correspondenz* di Berlino sugli avvenimenti di Francia, che ci venne segnalato dal telegrafo:

« Queste lotte parlamentari sembrano aver ridotte le condizioni della Francia in uno stato d'incertezza che riesce dannoso tanto agl'interessi del paese, quanto anche al prestigio del governo. Il cómpito relativo al consolidamento della pace e dell'ordine si può risolvere solamente col lavoro comune dei due poteri dello Stato ed ogni seria perturbazione del loro accordo farebbe cadere nuovamente la Francia in preda ai pericoli delle più profonde scosse. Il riconoscimento di questa circostanza sembra infatti aver contribuito ad appianare la via ad una tendenza più conciliante nell'Assemblea nazionale.

« Dai sintomi più recenti si deve conchiudere, che ambedue le parti hanno il desiderio di giungere ad un nuovo accordo. L'opinione pubblica in Francia ed in Europa saluterà certamente con sincera soddisfazione se si ottengono nuove guarentigie per una condizione di cose più stabile in Francia mediante il durevole accordo fra l'Assemblea nazionale ed il presidente della repubblica. »

LE DIMISSIONI MUNICIPALI DI VIENNA

Vienna è in piena crisi..... municipale, che potrebbe condurre alla dimissione del pode-

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Le prove all'Apollo — La diplomazia e le prime donne — La signora Sass — I teatri di Roma — Le società filodrammatiche — Poveri figliuoli, *un atto in versi di D. Chiaves — Pubblicazioni musicali.*

Il teatro Apollo si è rinchiuso in un dignitoso silenzio e prepara nuovi spettacoli per la sera del 26. La stagione di carnevale verrà inaugurata (salvo casi di forza maggiore) con l'*Africana*, che avrà a protagonista la signora Wiziak, egregia cantante già applaudita in altre stagioni dal pubblico romano. La compagnia raccolta dal signor Jacovacci per l'imminente stagione di carnevale-quaresima è per ogni verso commendevole. Oltre la Wiziak già nominata ne fanno parte la signora Contarini, i tenori Gayarre, Vanzan e Lefranc, il baritono Aldighieri ed altri artisti di bella fama. Quanto alla signora Sass che aveva stretto un contratto per le scene dell'Apollo e poi ha lasciato in asso il nostro impresario per rimanere a Madrid, mi fa meraviglia che alcuni giornali parlino di uffici diplomatici iniziati dall'onorevole Visconti-Venosta presso il governo spagnuolo affinchè persuada la celebre prima donna a mantenere i propri impegni. È, a mio credere, molto improbabile che il ministro italiano degli affari esteri ed il governo spagnuolo si occupino di questo affare che riguarda unicamente i tribunali. La signora Sass deve avere stipulata una multa nel caso d'inadempimento del contratto; pagherà la multa, se pure non l'ha già pagata, e con ciò sarà sciolta da ogni obbligo.

Del resto, ho da dire il vero? La signora Sass è una valente prima donna, ed io stesso le ho resa piena ed intera giustizia quando cantò a Firenze. Ma non è superiore a molte altre cantanti che abbiamo in Italia. Per chi nol sapesse, dirò che la Sass ricorda la Lotti così per la potenza della voce come per l'accento alquanto freddo. Nella Wiziak, per esempio, la passione è più intensa, più spontanea. E sto per affermare che se il signor Jacovacci sostituisse, come taluno assicura, alla Sass la signora Vitali, il pubblico ci guadagnerebbe. Io non sono dunque disposto a spargere calde lagrime di dolore pel tradimento della Sass e mi affido al proverbio che *tutto il male non vien per nuocere.* E spero eziandio che le gesta della Sass non verranno narrate in alcun libro verde, azzurro o giallo da presentarsi al Parlamento italiano o alle Cortes di Spagna, e che l'onorevole conte Pianciani non chiederà all'onorevole Visconti-Venosta che mandi a Cadice o a Barcellona una squadra corazzata per tutelare l'offesa dignità della deputazione teatrale di Roma.

I teatri della nostra città continuano a vegetare nell'ozio. L'Apollo, come ho detto, tace; al Valle il sig. Esquiar ci ha dato per la sua beneficiata la *Jeunesse des mousquetaires*, notissimo dramma del Dumas padre. Al Quirino è ritornato in cattedra *Sisto V*, e Pulcinella al teatro Metastasio la fa in barba a tutti. La buona commedia italiana si è rifugiata per ora presso le Società di dilettanti che si vengono rapidamente moltiplicando. L'altra sera fui invitato ad una rappresentazione data dal Circolo filodrammatico nel teatrino di via del Soldato. Fra tutte le Società filodrammatiche romane questa, come dissi altre volte, è l'unica che abbia un teatro e non sia costretta a chiedere ospitalità agl'impresari. Mi viene assicurato che fra breve il Circolo filodrammatico darà i suoi saggi in un locale più vasto, e ciò dimostra che, malgrado le sue modeste origini, esso è in via di prosperare. L'altra sera la commedia del Dominici *Giovani e Vecchi*, e la farsa *La consegna è di russare* furono recitate con lodevole accordo e non comune disinvoltura. Citerò fra i dilettanti che vi presero parte, e che meritano speciale menzione, la signora Marchetti, che sarebbe una buona prima attrice giovine in qualunque Compagnia drammatica; il sig. Conti, che anch'egli ha ottime disposizioni pel teatro; il signor Fortini, del quale ho già parlato in altra occasione; il sig. De Giovannini, simpatico brillante, e poi la signora Cecconi ed il signor Ceccherini..., e m'accorgo che dovrei nominare tutti, poichè tutti hanno date prove di zelo e di buon volere.

Anche l'Accademia filodrammatica romana presieduta da don Mercantonio Colonna dà segni di vita e prepara una recita pel 20 corrente al teatro Metastasio sotto la direzione artistica del cav. Gattinelli. Verranno rappresentati il *Giorgio Gandi*, dramma in quattro atti di Leopoldo Marenco e la farsa Il *Casino di campagna*. Nella prima avranno parte le signore Cutini-Mancini e Clelia Gros, e i signori Marcantonio Colonna, Montefoschi, avv. Hutre, Moro e Manzoni; nella seconda, la signora Cutini-Mancini, e i signori avv. Hutre e Montefoschi.

E finalmente la Società diretta dal conte Calli promette anch'essa a benefizio dei danneggiati dall'inondazione una recita in cui verrà eseguita, col concorso della signora Amalia Fumagalli, la nota commedia del Giacometti: *Il poeta e la ballerina.*

La *Nuova Antologia*, nel suo fascicolo di dicembre ha pubblicato un atto in versi dell'on. Chiaves: *Poveri figliuoli*, già rappresentato con plauso dalla compagnia Marchi, Ciotti e Lavaggi al teatro Gerbino di Torino. Il Chiaves ha riassunto in un atto solo gli elementi di un dramma che forse altri avrebbe svolto in quattro o cinque atti. Ma lo stesso argomento che, presentato al pubblico con tutti i suoi incidenti, sarebbe riuscito addirittura un dramma da arena, è invece rimasto un lavoretto prezioso ed elegante, pel savio accorgimento dell'autore che si contentò per così dire, di accennario. Un giovine medico cura e salva da morte una gentile fanciulla, e poco per volta se ne innamora perdutamente. Ma quando sta per chiederla in isposa, scopre che il padre della giovinetta è stato in altri tempi l'assassino del padre suo. Grande e terribile la lotta che sorge nell'animo dello sventurato, che però trova la forza di allontanarsi da quella casa.

..... Padre, tu l'hai veduto,
Il tuo voto tremando sul cor m'è ricaduto;
Però gradir lo devi, se stai vicino a Dio,
Più assai che la vendetta, il sacrifizio mio.

Questi bellissimi versi chiudono il dramma, che è un tentativo ardito e felice ad un tempo. Qualcuna delle innumerevoli Società filodrammatiche che abbiamo in Roma dovrebbe affrettarsi a porre in iscena il nuovo lavoro del Chiaves, tanto più che i tre caratteri efficacemente scolpiti dall'autore sono tali da soddisfare l'amor proprio di qualunque artista.

Malgrado il giorno festivo, la Camera discute anche oggi il bilancio dell'entrata e mi costringe ad esser breve. Per buona ventura, il bilancio dell'arte è questa settimana assai meschino, ed io non posso chiedere quaranta milioni alla Banca. Cercando ben bene, non vi troverei altro che qualche pubblicazione musicale o drammatica. E le pubblicazioni possono aspettare... Ci sono avvezze! Intendo, però, far eccezione per una, ed è l'*Album musicale*, che il giornale *Il Trovatore* offre ogni anno ai suoi associati. Anche quest'anno vi hanno collaborato chiarissimi compositori di musica. L'Albites ha dato una bizzarria melodica su tre sole note; l'Arditi una bella romanza, *La Povera;* il Bazzini anch'egli una pregevole melodia, *Illusioni perdute*, notevole eziandio per le eleganti armonie che l'accompagnano; il Bozzano una romanza, *La viola*, di forma un po' antiquata, però non priva di merito; il Bacci una romanza, *La tomba*, in tempo di marcia funebre; il Faccio un elaboratissimo *Notturno* a due voci, *Tecla;* il Fumagalli (Luca) una melodia, *Il tempo passato*, di cui è notevole sovratutto l'accompagnamento; il Rinaldi un grazioso ma non facile *Notturno* per pianoforte; il Rovere una mazurka, *La spigliata*, che, quantunque pregevole anch'essa, non mi pare fra le sue migliori. Ma le due gemme dell'*Album* sono, a mio avviso, un graziosissimo stornello per canto del De Giosa: *Non dirmi nulla*, ed un'elegantissima *barcarola* (*Irene*) per pianoforte, del Kölling. Basterebbero i due pezzi testè nominati a far onore a questa raccolta, la quale si raccomanda inoltre per la bellezza dell'edizione uscita dallo stabilimento Ricordi.

F. D'Arcais.

sta, cioè del borgomastro della capitale. Causa del conflitto insorto è la seguente:

I liberali viennesi domandano la cessazione delle elezioni per classi, ma il borgomastro essendo di contraria opinione si scagliò con violenza contro l'estrema sinistra del Consiglio che sosteneva la relativa mozione fatta. In seguito a ciò 22 membri del Consiglio diedero la loro dimissione appellandosi ai propri elettori. Secondo quanto dicono i giornali, ricevettero già a quest'ora pel loro contegno numerosissime approvazioni per parte dei cittadini e l'assicurazione del proprio efficace appoggio. Infine si riuniranno gli elettori liberali di tutti i distretti elettorali, per votare ai consiglieri dimissionari un indirizzo di ringraziamento e di piena fiducia.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles, 11 dicembre, annunzia che il giorno prima gli ambasciatori birmani furono ricevuti dal sig. Thiers. Il capo della missione espresse il vivo desiderio del governo Birmano di associarsi alla civiltà europea, e s'è congratulato delle amichevoli relazioni del suo sovrano colla Francia.

Il sig. Thiers ha risposto che egli era lieto di tali amichevoli relazioni e che farà sempre tutto il possibile per mantenerle e svilupparle.

Una circolare del nuovo ministro dell'interno, sig. Goulard, proibisce il deposito delle petizioni chiedenti lo scioglimento dell'Assemblea nei caffè e pubblici stabilimenti.

La *Liberté* parla d'un viaggio nel Nord che si propone di fare il sig. Thiers durante le vacanze di Natale.

Prendono consistenza le voci che la sinistra e l'estrema sinistra vogliano dar la dimissione in massa. È probabile che questa risoluzione si adotti, se si riuniscono 225 o 250 voti.

La *Cloche* annunzia la partenza per Londra del sig. Rouher, il quale sarebbesi recato a prender gli accordi con Napoleone III per un'alleanza dei legittimisti coi bonapartisti.

La sinistra ha votato una risoluzione con cui approva le petizioni per le nuove elezioni e dichiara che, senza escludere assolutamente l'idea del rinnovamento parziale, voterà il progetto del rinnovamento integrale dell'Assemblea.

Il conte Lonyay contraddice in una lettera alla *Reform* l'asserzione che erano state esercitate influenze straniere sull'esercito degli Honved, durante la sua amministrazione. La *Reform* si affretta a soggiungere ch'essa non ne aveva mai sospettato. È morta ieri l'altro a Tapoliza, la madre del ministro Kerkapoly. Nella seduta del 12 della Camera, Deak presentò una domanda per la costruzione di *docks* e magazzini di deposito.

La Camera dei deputati di Stuttgarda accordò, coll'approvazione del governo, di contrarre un prestito per scopi ferroviarii e telegrafici per l'importo di 11,800,000 di fiorini. Il governo aveva chiesto dapprima 20 milioni.

Leggiamo nei giornali di Berlino del 12: — Il governo prussiano propose al Consiglio federale una riduzione d'imposte sul sale che andò perduto o venne danneggiato nei depositi privati alle coste del Baltico durante l'ultima inondazione. Il Baden e la Baviera proposero al Consiglio federale che venisse vietata l'introduzione dei sarmenti delle viti onde evitare i danni derivanti dagl'insetti devastatori. Un rapporto del presidente supremo di Strasburgo dice che sinora non si conoscono danni recati alle viti da insetti nel territorio dell'impero; però appoggiò la domanda di esportazione.

I giornali inglesi pubblicano i seguenti telegrammi:

« *Nuova-York*, 11. — La legislatura democratica dell'Alabama elesse a senatore il coalizionista Sykes. Il governatore Lewis rifiutò di riconoscere questa legislatura, la quale minacciò il governatore di porlo in istato d'accusa. L'altra legislatura composta di repubblicani, ch'è riconosciuta dal governatore, contesterà la elezione di Syker. — Un meeting tenuto alla Nuova-Orleans protestò contro la occupazione militare della sala delle sedute, ed interpose appello a Washington. — Nella Carolina del Sud venne eletto a senatore il repubblicano Panerson ».

Scrivono da Atene, 7, all'*Osservatore Triestino*:

« Dopo l'arrivo in Atene dell'inviato italiano, marchese Migliorati, seguito al principio di questa settimana, la questione del Laurion entrò, come si crede generalmente, nell'ultimo suo periodo. L'inviato italiano arrivò qui con istruzioni precise, e di concerto col sig. Ferry, ambasciatore francese, insiste sulla soluzione di questa questione. Il giorno dopo il suo arrivo fece una lunga visita al presidente del ministero. Lo stesso fece nuovamente anche il signor Ferry, ma pare che nè l'uno nè l'altro dei due diplomatici non rimasero troppo contenti della loro conferenza col signor Deligiorgis. Quando si parla d'affari col presidente del gabinetto greco (così si espresse il signor Ferry) bisogna avere con sè anche uno stenografo. Il vero è che il nostro governo evita di esprimere la sua opinione, e, non si sa per qual ragione, vuole guadagnar tempo. Intesi ieri da un amico e confidente del signor Deligiorgis che l'attuale presidente del ministero preferirà dare le sue dimissioni all'accettare una soluzione come la vogliono le due potenze europee interessate nella questione. Da ciò si spiegano le voci che percorrono già da qualche giorno la nostra città, che il ministero cade, e che il signor Cumunduros verrà invitato a formare un nuovo gabinetto sotto la sua presidenza. Voci per ora infondate o almeno premature.

« Gli animi paurosi accompagnano le voci sulla questione del Laurion coll'arrivo nel nostro porto della squadra francese del Mediterraneo; ciò però non ha nessuna relazione colla questione lauriotica. La squadra francese, dopo aver visitato Smirne ed altri porti della Turchia, visiterà anche il Pireo, ciò che quasi ogni anno viene eseguito dalle flotte del Mediterraneo. Se la squadra venisse con intenzioni ostili, ciò si saprebbe da tempo ».

—

(*Corrisp. particolare dell'* OPINIONE)

(W) PARIGI-VERSAILLES, 12 *dicembre*. — La sinistra ha commesso un errore acconsentendo a lasciar fissare per sabato la discussione delle petizioni relative allo scioglimento dell'Assemblea. Il termine è troppo vicino, e per conseguenza le petizioni non potranno raggiungere le proporzioni numeriche che avrebbero, se non chiuso la bocca, almeno recato grave imbarazzo ai Baragnon e compagni.

La Commissione dei Trenta non ha ancora mandata una formale dichiarazione di guerra al signor Thiers. Questi spera dunque la conversione del peccatore. Quando verrà il momento favorevole, non sarà più possibile di riproporre al paese il medesimo quesito, perchè un voto dell'Assemblea lo avrà già risolto. Quanti deputati voteranno contro lo scioglimento unicamente pel proverbio che un uovo oggi val meglio che una gallina domani. E quante volte si ricorderà, nelle prossime crisi, che lo scioglimento le avrebbe prevenute o mitigate! Non è dalla presente maggioranza che si può aspettare il sacrifizio di Curzio. Essa non si slancerà nella voragine per salvare la patria. Essa si attaccherà a tutti gli uomini, pensando unicamente alla propria salute personale. Con quale convincimento simulato essa tenterà di fare il proprio panegirico, prodigandosi le lodi da sè stessa! Se essa non si prendesse questa cura, chi se la prenderebbe? Nessuno certamente.

Andava da sè che il movimento dell'*Unione repubblicana* avrebbe trascinata la *sinistra repubblicana*. La risoluzione di quest'ultima è in termini ancora più moderati. Fondandosi « sul movimento dell'opinione pubblica che si è manifestato spontaneamente in tutta la Francia in favore della politica affermata dal Messaggio del signor Thiers, » e ricordando che essa ha sostenuto co' suoi voti unanimi il presidente della Repubblica, essa dichiara che le incertezze della maggioranza sono un pericolo pubblico, e che in presenza della divisione dell'Assemblea, i principii riconosciuti in tutti i paesi liberi raccomandano di ricorrere alle elezioni.

Il principio della seduta non faceva prevedere la piega che ha preso dipoi. Il signor Bottieau è venuto a lagnarsi dei decreti che incaricano i consiglieri di Stato di difendere i bilanci dell'interno e delle finanze. Questa macchina di guerra, inventata per punire il signor Thiers perchè lasciava alcuni portafogli ministeriali privi di titolare, è divenuta inutile dopo che il gabinetto è completo. Perciò il signor di Goulard non è stato imbarazzato a rispondere. « Noi siamo, egli dice, privi di costituzione, viviamo sotto un regime che non ha regole determinate; per conseguenza ci troviamo costretti a cercare il nostro *modus vivendi* sia nei precedenti, sia nelle antiche Costituzioni. Noi prendiamo, per tal guisa, nel passato ciò che è indispensabile affinchè gli affari procedano regolarmente, per quanto lo permettono le circostanze. »

Questo è insomma un bizzarro ecclettismo governativo. Ogniqualvolta si presenta un caso difficile, i ministri si consultano: applicheranno essi una legge della Ristaurazione, oppure quelle dell'Impero o della Costituzione del 1848? E vengono adoperate alternativamente le leggi borboniche, napoleoniche, repubblicane, senza curarsi di sapere se la legge applicata oggi contraddice quella applicata ieri. Il signor Baragnon dice che la Camera ammette che il signor di Goulard, testè nominato, non sia in grado di sostenere la discussione del bilancio, ma che disapprova la sua teoria. E tuttavia, senza lo stato d'assedio che sostituisce l'autorità militare alla legge, gli inconvenienti di questo regime diventerebbero presto intollerabili. Il signor Gaslonde presenta all'improvviso una proposta affinchè l'Assemblea nazionale dichiari ch'essa non si separerà prima del pagamento integrale dell'indennità di guerra e della liberazione completa del territorio.

Quando questo pensiero è stato discusso nei conciliaboli della coalizione parlamentare, suscitò l'obbiezione che il signor Thiers non avrebbe che da affrettare il pagamento per abbreviare i giorni dell'Assemblea. Ma i deputati di destra più esperti di cose parlamentari replicarono che le parole: « non separarsi prima » non significavano punto che si dovesse separarsi il giorno stesso in cui l'ultimo prussiano avesse passato il confine, ma unicamente che soltanto allora la maggioranza incomincerebbe a prepararsi ad esaminare in qual tempo le convenisse di morire da buona cristiana.

Il testo della proposta Gaslonde non porgeva pretesto a sfoghi di collera. Questi avvennero un po' più tardi. La destra grida al signor Gaslonde di non chiedere l'urgenza, e la sua proposta viene rinviata alla Commissione d'iniziativa parlamentare. Il sig. Enrico di Saisy chiede si diminuiscano gli stipendi dei prefetti, deplorando le enormi imposte che dissanguano la Francia. Ricordandosi, com'egli dice, dell'antico adagio: *Ab Jove principium*, il signor di Saisy vorrebbe ridurre a [...]mila franchi lo stipendio del prefetto della Senna.

Il relatore risponde che i prefetti di prima classe non avranno più che trentacinquemila franchi invece di quarantamila, ed anche lo stipendio dei prefetti di seconda classe diminuirà di cinquemila franchi. Per farla finita su questa questione, diremo subito che le conclusioni della Commissione del bilancio vennero approvate, malgrado il ministro il quale voleva che si lasciasse ai prefetti lo stipendio che avevano sotto l'impero, ed anche malgrado un gran numero d'emendamenti che tutti furono respinti.

Finalmente il signor Lambert de Sainte-Croix dà fuoco alle polveri. Egli chiede all'Assemblea che metta all'ordine del giorno di sabato le petizioni relative allo scioglimento. « Forse è tempo, aggiunge l'oratore, che gli assalti a cui quest'Assemblea è fatta segno, siano portati alla tribuna. » Il signor Carayon fa osservare che quelli stessi i quali respingevano le petizioni con la questione pregiudiziale, oggi ne chiedono la discussione. Il signor Gambetta grida: « Appoggiato! » e la destra gli risponde: « Alla tribuna! alla tribuna! » Il signor Gambetta soddisfa questo desiderio e pronunzia alcune frasi in mezzo ai clamori della destra. « L'urgenza l'abbiamo chiesta anche noi più volte, essa ci fu costantemente *negata* e non è soltanto oggi che piegando sotto il peso dell'opinione pubblica (*clamori, interruzioni*), non è oggi che il sentimento spontaneo della Francia dimostra che non si ha più la scelta che fra queste due cose: o discutere prima ch'essa abbia unanimemente manifestata la propria opinione, o discutere mentre la manifesta. »

Il signor Baragnon viene opposto dalla destra al signor Gambetta. Egli dice che i sottoscrittori delle petizioni per lo scioglimento sono raccolti nelle taverne, ride del viaggio del signor Gambetta in Spagna durante la Comune, e con una sollecitudine commovente, trattandosi di un partito che combatte così acremente il signor Thiers, geme sull'agitazione di questa nuova campagna, come se questa non avesse avuto origine dalle provocazioni dei borbonici.

Avremo, dunque, sabato, uno squarcio di eloquenza accademica del signor Luigi Blanc, forse un discorso del signor Gambetta, e l'Assemblea decreterà (senza dubbio contro duecento voti di minoranza) che, essendo certa di riuscir gradita al paese, gli vieta formalmente di manifestare su questo punto la propria opinione che offenderebbe la sua modestia.

Fino a sabato le discussioni della Commissione dei Trenta non verranno che in seconda linea nelle preoccupazioni del pubblico. Il signor Thiers ha scritto a quella Commissione ch'era pronto a venire ad un colloquio con essa, e desiderava che si prendesse una risoluzione in comune, ma che non le avrebbe recato alcun progetto determinato, essendo deciso di non presentare un progetto di legge se non nel caso che non si riuscisse a mettersi d'accordo. La Commissione avrebbe voluto che il signor Thiers avesse fatta una proposta, per aver poi l'apparenza di concedergli il Però. Il signor Thiers preferisce che la proposta venga da lui, per poterle poi fare degli emendamenti.

Il colloquio del signor Thiers con la Commissione è stabilito per venerdì. Però si prevede che in quel giorno i discorsi tra il presidente della repubblica e la maggioranza della Commissione diventeranno ancor più palesi. L'anno 1872 terminerà, adunque, in mezzo ad una generale inquietudine, ed il 31 dicembre tutti chiederanno: « Come saremo fra un anno? Avremo noi l'Impero, gli Orléans, la repubblica o Enrico V? Chi lo sa? »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 dicembre contiene:

1. R. decreto 1° novembre, col quale la R. scuola d'ostetricia per le levatrici e la clinica ostetrica della R. Università di Parma sono riunite sotto una direzione unica e prendono il titolo di *R. Istituto ostetrico*, e col quale il regolamento organico di questa è approvato.

2. Nomine di sindaci.

—

I sussidi a favore dei danneggiati dalle ultime inondazioni ascendono oggi a lire 980,230 06.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 15 dicembre

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI

La seduta è aperta alle ore 3 1/2 colle solite formalità.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

PISSAVINI chiede l'urgenza per una petizione e domanda pure che sia dichiarato d'urgenza il progetto di legge per l'istituzione del Monte delle pensioni pei maestri elementari.

DEL ZIO chiede l'urgenza per una petizione.

La Camera accorda questa urgenza.

FAMBRI domanda l'urgenza per un progetto di legge che fu dalla Camera preso in considerazione ed è inscritto nell'ordine del giorno del Comitato al n° 14.

L'urgenza è ammessa.

SIMONELLI (nuovo deputato del collegio di Lari) presta giuramento.

L'ordine del giorno reca:

1. Seguito della discussione del bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1873.

2. Discussione del bilancio di prima previsione pel 1873, del ministero dell'interno; e del bilancio di prima previsione pel 1873, del ministero della pubblica istruzione.

3. Svolgimento delle proposte di legge: — Del deputato Macchi ed altri per modificare l'articolo 299 del Codice di procedura penale; — Del deputato Arrigossi ed altri pel passaggio di alcuni comuni della provincia di Padova a quella di Vicenza; — Del deputato Cerroti per la reintegrazione nei gradi militari di coloro che li perdettero per causa politica; — Del deputato Righi relativamente ai termini in cui proporre le rivocazioni delle sentenze dei conciliatori e delle Corti di Appello; — Del deputato Catucci per disposizioni relative all'esecuzione delle sentenze dei conciliatori; — Del deputato Mazzoleni per disposizioni relative alla celebrazione dei matrimoni; — Di una risoluzione del deputato Sisto per provvedere ad una maggiore pubblicità delle discussioni della Camera; — Di una proposta di legge del deputato Asproni per la ricostituzione della provincia di Nuoro; — Di altra proposta di legge del deputato Bove per la commutazione delle disposizioni per monacaggio in disposizioni di maritaggio; — E di una risoluzione del deputato D'Ayala per un'inchiesta sopra lo stabilimento metallurgico di Mongiana.

PRES. Si riprende la discussione dell'art. 4° del progetto di legge con cui si approva il bilancio dell'entrata.

MAIORANA-CALATABIANO svolge alcune considerazioni sugli effetti del corso forzoso e in generale sulla situazione finanziaria, criticando il sistema adottato dal governo, e la soverchia ingerenza d'un Istituto di credito sulla finanza nazionale. I danni del corso forzoso sono grandi per lo Stato, e l'oratore sviluppa lungamente tale concetto, dicendo che non sa comprendere come si possa essere indifferenti nella permanenza di uno stato di cose anormale e dannoso.

L'oratore parla della tassa del macinato, delle altre imposte e della Regia cointeressata, e conchiude coll'affermare che è gravissima la responsabilità degli autori e fautori dello stato di cose che al paese reca tanto danno e che l'opposizione vivamente deplora.

SEISMIT-DODA esamina le asserzioni e le cifre ieri esposte dal ministro, e non le crede fondate sulla realtà della situazione finanziaria, intorno alla quale svolge parecchie osservazioni, valendosi di opinioni manifestate dall'on. Maurogonato nella sua relazione.

L'oratore esamina pure le parole dette ieri dal ministro circa l'esazione degli arretrati, e dice che le imposte colpiscono dalla radice la ricchezza e la prosperità nazionale, respingendo l'accusa del ministro che l'opposizione non sia mai stata capace di esporre attuabili concetti finanziarii e siasi sempre limitata alle critiche. Il ministero si è invece ben spesso giovato delle idee della sinistra e dei concetti da essa manifestati in materia finanziaria. Se l'opposizione fosse stata ascoltata, la situazione finanziaria sarebbe ora ben migliore, e molte cagioni di malcontento sarebbero state evitate. L'oratore enumera i progetti finanziarii esposti in diverse occasioni dagli onorevoli Rattazzi, De Luca, Maiorana ed altri deputati di sinistra, e dice che essi confutano l'accusa del ministro che l'opposizione non sappia uscire dalla sterilità della critica.

L'oratore conchiude protestando contro la disattenzione e i rumori della maggioranza della Camera, la quale non potrà impedire che il paese legga i suoi discorsi, e facendo una breve storia finanziaria del regno d'Italia.

Egli chiede se il ministero e la maggioranza vogliano continuare su questo sistema, col macinato, col corso forzoso (*grida a destra*: Sì, sì) e raccomanda al governo e al Parlamento di pensare che Stati i quali parevano sicuri caddero per l'appoggio dei soddisfatti.

MEZZANOTTE espone alcune cifre e considerazioni sul bilancio e dice che il disavanzo del 1872 non potrà esser minore di 144 milioni.

SELLA (ministro delle finanze). Sarò brevissimo. Io non ho nulla a dire circa le cifre dell'on. Mezzanotte, ma non ammetto che ai 144 milioni e anche 146 si aggiungano gli altri milioni che egli intenderebbe che dovessero essere calcolati come disavanzo del 1872. Il 1871 ha lasciato risultati migliori di quelli che si prevedevano nell'esposizione finanziaria.

L'on. ministro espone molte cifre che ci è impossibile riprodurre con esattezza e dice che tali cifre sono le migliori obbiezioni alle accuse degli oppositori fatte all'amministrazione finanziaria.

Parlando della Banca, l'onorevole ministro dice che ha sempre mantenuto un'assoluta riserva in ciò che concerne le operazioni di quel grande istituto ed ha declinato sempre qualsiasi ingerenza, non imposta dalle leggi, negli affari di esso.

Gli inconvenienti del corso forzoso si ammettono da tutti, ma resta a vedere quali disastrose conseguenze sarebbero venute se si continuava ad ingrossare il nostro disavanzo.

L'onorevole ministro conchiude pregando la Camera di approvare l'art. 4, sulla cui opportunità non fu fatta grande e seria contestazione.

MEZZANOTTE e SEISMIT-DODA soggiungono brevi parole per fatti personali.

MAUROGONATO spiega qualche punto della sua relazione non esattamente interpretato dagli oppositori.

L'articolo quarto è approvato a grande maggioranza.

Esso è del seguente tenore:

« È concessa al ministro delle finanze la facoltà di prendere dalla Banca Nazionale 40 milioni, acconto della somma accordatagli con la legge 19 aprile 1872, n. 759. »

PRES. Ora si procederà all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto di legge con cui si approva il bilancio di prima previsione dell'entrata pel 1873.

(Durante la votazione l'onorevole Biancheri lascia al vice-presidente Pisanelli il seggio presidenziale.)

Esito della votazione:

Presenti e votanti 256 — Maggioranza 129

Voti favorevoli 170 — Voti contrari 86.

La Camera approva.

La seduta è sciolta a ore 6 40.

Domani seduta al tocco.

CRONACA DI ROMA

Questa mattina alle 10 50 S. M. il Re con un treno speciale è partito per Firenze. Lo hanno accompagnato il gen. Bertolè-Viale e il comm. Aghemo.

Domani a sera ripartirà da Firenze per far ritorno in Roma.

—

Il nuovo capo d'ufficio dell'istruzione pubblica municipale, signor prof. Pignotti, ha diramato una circolare alle varie scuole onde d'ora innanzi il saggio mensile sia fatto sopra temi composti dall'ufficio.

Ieri fu visitato dall'assessore Carpegna, insieme al sullodato signor Pignotti, l'orfanotrofio maschile alle Terme Diocleziane: essi trovarono che le scuole procedono abbastanza bene. In quelle scuole, dirette ancora dai chierici, è stato nominato un insegnante laico, e, di mano in mano che occorreranno maestri, si procurerà che siano secolari.

Sono parecchi i progetti presentati sul miglioramento delle scuole, e vengono generalmente tutti bene accolti; pare però che l'egregio capo d'ufficio abbia anch'egli i suoi, che ha già pubblicati in alcuni scritti di molto merito. L'istruzione è il fondamento della civiltà e del progresso, ma è d'uopo che siano persuasi di questa verità non solo coloro che sono a capo dell'istruzione, ma i genitori che hanno figli da fare istruire.

—

L'altra sera uno di quei carrozzini a un cavallo che hanno il bel vezzo di correre sempre precipitosamente senza un riguardo al mondo, passava per la via dei Coronari, con tale carriera che a mala pena i più agili dei pedoni avevano il tempo di gettarsi addosso al muro per non essere schiacciati.

Due guardie municipali coraggiosamente si gettarono sul cavallo e riescirono a fermarlo. Presero il nome del suo automedonte e gli intimarono la contravvenzione. Mentre egli brontolando si prestava a malincuore a dare il suo nome, una quantità di cittadini che erano indignati contro il suo procedere lo regalarono di alcuni fischi, e le guardie municipali s'ebbero applausi da fare invidia ad una *prima donna*.

Ieri mattina in Santa Maria in Via un conduttore di un carro da macellaio faceva correre a briglia sciolta il suo cavallo, ma non c'erano guardie, e un vecchio ha corso pericolo di essere schiacciato. Domandiamo un poco più di rigore contro questi sfrenati corridori.

—

Per mandato dell'autorità giudiziaria è stato arrestato il presidente del Comitato della Società dei tipografi, sig. Augusto Sisti. Il locale appartenente alla suddetta Società è stato perquisito dagli agenti di P. S.

—

Sotto il titolo *La Strenna della mamma* l'illustre signora Erminia Fuà Fusinato pubblicò un bel librettino ad uso dei giovinetti e delle giovinette, nel quale si contiene una preziosa raccolta di *pensieri* morali ed istruttivi, indirizzati, con semplicità di linguaggio, alla mente ed al cuore dei fanciulli. È un bel regalo che la egregia letterata presenta pel nuovo anno alla generazione crescente, e noi ci auguriamo che l'accoglienza delle famiglie e delle scuole la incoraggi a proseguire ogni anno la pubblicazione di *Strenne* come quella di cui diamo l'annuncio, nella quale, in splendida armonia, si ammirano congiunti il cuore della madre e il talento della donna, che un così nobile ed elevato posto ha conquistato nella letteratura patria e nell'educazione nazionale.

Il libretto ha l'elegante forma d'un portafoglio con una paginetta per le memorie d'ogni giorno dell'anno.

—

L'*Italia Militare* del 14 pubblica il seguente bollettino sanitario del presidio di Roma, dal 1° al 10 dicembre 1872:

La forza media del presidio fu di 3069.

Entrarono allo spedale N. 77.

L'entrata media giornaliera allo spedale fu di 7,70 che, ragguagliata alla forza media sovradetta, equivale a 1,52 per 1000 di forza.

Entrarono alle infermerie dei corpi N. 107.

Si ha quindi un totale di N. 184 infermi.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 14 dicembre 1872

(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49m 65;

Barometro a mezzodì = 757,5

Termometro centigrado

Massimo = 13,2 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 66 — Assoluta = 6,05

Vento dominante. Nord debole.

Stato del cielo. Sempre bello, velato a tarda sera e perturbazione magnetica.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Abbiamo già riferito il fatto spiacevole avvenuto a Mantova durante l'inaugurazione del

monumento ai martiri di Belfiore. Mentre il sindaco di Mantova conte Magnaguti aveva preso la parola, il sig. Paride Suzzara Verdi salito in bigoncia da un'altra parte della piazza, prese anch'egli a parlare contemporaneamente al sindaco e facendo un discorso tutto in favore delle idee più avanzate. Contro il signor Paride Suzzara Verdi fu iniziato regolare procedimento giudiziario, ma intanto, in seguito allo sfregio fatto alla rappresentanza municipale si sono dimessi il sindaco e la Giunta, malgrado le dimostrazioni di stima ch'ebbero a voce ed in iscritto dal prefetto e dai consiglieri municipali. Noi speriamo ch'essi non persisteranno nella loro deliberazione, giacchè è certo che il signor Suzzara Verdi non rappresenta le idee e le aspirazioni della cittadinanza mantovana.

—

Furto. — Leggiamo nel *Pungolo* di Napoli del 13:

I ladri non se ne stanno con le mani alla cintola.

Questa notte la cassa dell'agenzia di città delle ferrovie meridionali è stata visitata da alcuni individui, che l'hanno scassinata, impadronendosi della non lieve somma di lire 8 mila.

NOTIZIE ULTIME

Anche l'art. 4° della legge del bilancio dell'entrata, relativo all'emissione di 40 milioni, è stato votato oggi dalla Camera. La discussione è stata ridotta a due discorsi degli on. Maiorana e Doda, in cui si ripeterono le critiche tante volte fatte dalla sinistra alla politica finanziaria dell'on. Sella e a alcune parole dell'on. Mezzanotte. Il ministro rispose brevemente, e la Camera approvò quindi a scrutinio segreto il bilancio.

—

Dal Comitato privato della Camera dei deputati si è questa mattina condotta a termine la discussione del progetto di legge per l'estensione alla provincia di Roma delle leggi sulle corporazioni religiose e sulla conversione dei beni immobili degli enti morali ecclesiastici.

Tutti gli articoli fino al 20 inclusivamente vengono approvati senza dare argomento a discussione; sono presentate raccomandazioni ai soli articoli 10 e 17 dai deputati Salvagnoli e Cerroti.

All'art. 21 relativo alla tassa straordinaria del 30 per % sul reddito dei canonicati e cappellanie, sono presentati emendamenti dai deputati Fera, Tasca e Pissavini che vengono respinti, ed una raccomandazione dei deputati Griffini ed Alippi perchè sia elevato a lire 800 il minimo reddito annuo dei canonicati, lasciando a L. 600 quello dei benefici e delle cappellanie.

Tutti i rimanenti articoli del progetto sono in seguito pure approvati.

È quindi a seconda della riserva presa ieri dal Comitato aperta la discussione sull'aggiunta proposta all'art. 2 che stabilisce non applicabili le disposizioni di quest'articolo alla Compagnia di Gesù.

Il deputato Chiaves svolge la detta sua proposta, che è oppugnata dal deputato Peruzzi e dal deputato Nicotera per un diverso ordine d'idee, il primo perchè non la ravvisa opportuna ed il secondo perchè, essendo la medesima stata convertita dal suo autore in una semplice raccomandazione, verrebbe a risolversi in cosa di poco momento. Intorno alla predetta questione è dai deputati Nicotera e Pissavini presentato il seguente ordine del giorno:

« Il Comitato, riservando le questioni contenute nell'articolo 2°, delibera che si debba sancire la soppressione delle Case generalizie e dell'Ordine dei Gesuiti. »

Dopo viva discussione, quest'ordine del giorno viene approvato con voti 167 favorevoli e 87 contrari; il risultato della votazione è accolto con applausi.

Domani riunione del Comitato alle ore 11 per la nomina della Giunta per riferire sul progetto predetto.

—

È accaduto oggi nel Comitato privato della Camera quello che da noi si era preveduto. Bisogna però riconoscere che l'on. Chiaves aveva cercato di temperare la sua mozione, convertendola in una semplice raccomandazione. Ma la sua proposta venne ripresa dall'on. Nicotera, e dopo molte discussioni, il Comitato l'ha approvata.

Vorremmo sapere che cosa ha approvato. Si può dire che nel Comitato non c'era vero dissidio di massima, perchè la soppressione degli ordini religiosi la vogliono tutti, ma una parte, che vuol considerare la ragione delle deliberazioni, ha dovuto chiedere a sè qual valore avesse un tal voto. Che cosa si sopprime? L'Ordine dei Gesuiti viene soppresso come gli altri. La quistione a che si riduce? Al generale.

È questa una grande quistione. Che stia al Vaticano o in un quartiere qualsiasi, è cosa che possa importare? È una discussione degna d'un Parlamento, in una materia veramente politica, sopra un siffatto argomento, quasichè si trattasse di qualche straordinaria risoluzione.

Il Comitato si è fermato assai all'articolo 2° ed è sorvolato a molti articoli, assai rilevanti, che richiedono perciò maggior attenzione dalla Commissione che verrà nominata.

Rispetto all'elezione di questa Commissione pare che siasi sorto qualche screzio in un gruppo della maggioranza. È sommamente desiderabile che ci si metta riparo domani con mutue concessioni delle varie frazioni della maggioranza, affinchè possa esser formata una Commissione autorevole, la quale, non perdendo di vista la quistione politica, modifichi però la legge in guisa da soddisfare a' principii liberali ed all'aspettazione del paese.

—

Sappiamo che parecchi deputati di maggioranza hanno, per l'importanza della legge e per far sì che le varie opinioni trovino degl'interpreti nella Commissione, deliberato di proporre domani al Comitato che questa sia composta di undici membri. In tal caso, i candidati della maggioranza sarebbero gli on. Accolla, Bon Compagni, Bonghi, Codronchi, Lesen, Mari, Messedaglia, Pisanelli, Restelli, Tenca e Valerani.

—

IL CONTO DEL TESORO

Poichè nella Camera si è discusso intorno a' risultati finanziari del 1872, giunge opportuno il conto del Tesoro alla fine del mese scorso.

Eccone il sunto:

Attivo.

Fondo di cassa, scadenza 1871	L.	151,688,199 79
Riscossioni a tutto nov. 1872	»	1,125,926,056 06
Mutui sul corso forzoso, prima del 1872	»	750,000,000 —
Stralci cessate amministraz.	»	1,218,563 28
Crediti di tesoreria del 1871	»	113,054,201 86
Debiti di tesoreria al 30 novembre 1872	»	294,607,821 03
Totale	L.	2,436,492,842 02

Passivo.

Pagamenti a tutto nov. 1872	L.	1,084,615,820 77
Stralci delle cessate ammin.	»	4,808 69
Liberazione a favore di tesorieri per forza maggiore	»	42,778 51
Debiti di tesoreria alla scadenza del 1871	»	1,050,399,017 87
Crediti di tesoreria al 30 novembre 1872	»	198,260,850 87
Fondi di cassa al 30 nov.	»	103,168,565 81
Totale	L.	2,436,492,842 02

Da questo prospetto, confrontato con quello del mese anteriore, appare che i versamenti fatti in novembre ascesero a 90 milioni e i pagamenti a 64.

Le riscossioni de' primi undici mesi dell'anno corrente sono state come segue:

Imposta fondiaria	L.	195,204,811 96
Imposta di ricchezza mobile	»	150,100,876 64
Macinato	»	58,263,126 66
Tasse sugli affari	»	114,879,860 26
Tasse di fabbricazione	»	1,517,769 84
Dogane	»	79,744,419 61
Dazi di consumo	»	61,802,623 64
Privative	»	116,098,923 41
Lotto	»	67,807,603 04
Servizi pubblici	»	38,910,005 90
Entrate eventuali	»	6,033,943 28
Patrimonio dello Stato	»	28,485,618 29
Rimborsi e concorsi	»	83,183,128 11
Entrate straordinarie	»	68,253,888 34
Asse ecclesiastico	»	60,378,791 70
Totale	L.	1,125,926,056 06

In confronto delle riscossioni a tutto novembre 1871 presentano aumento:

La ricchezza mobile per	L.	45,661,207
I rimborsi	»	40,884,881
La fondiaria	»	34,692,928
La tassa sugli affari	»	17,822,803
Il macinato	»	13,744,971
Patrimonio dello Stato	»	8,498,922
Asse ecclesiastico	»	6,961,077
Dogane	»	5,729,256
Privative	»	5,505,829
Servizi pubblici	»	2,469,715
Tasse di fabbricazione	»	489,598

Questi aumenti rappresentano la somma di 182 milioni, ma vi furono per contro delle diminuzioni per circa 54 milioni, cioè:

Entrate straordinarie	L.	46,133,668
Lotto	»	2,846,797
Entrate eventuali	»	3,533,074
Dazi di consumo	»	1,633,338

L'aumento definitivo è perciò di L. 128 milioni, 139,870. Tutte le imposte contribuirono all'aumento, salvo il dazio di consumo, rispetto al quale si ha però anche un miglioramento in confronto al mese anteriore.

—

Siamo informati che l'egregio comm. Tegas ha inviato le sue demissioni da prefetto di Verona, per accettare la candidatura a deputato del collegio di Bricherasio, statagli offerta con un indirizzo firmato da molti sindaci e elettori.

Egli aveva già per tre Legislature avuto l'onore di rappresentar quel collegio; ora per rispondere alla fiducia in lui riposta, ha fatto il sacrificio dell'alto impiego che aveva nella pubblica amministrazione.

—

L'on. senatore Possenti, vice-presidente del Consiglio superiore de' lavori pubblici, trovasi gravemente malato. Speriamo che la sua complessione robusta e le cure dell'arte salutare valgano a salvare la sua vita tutta dedicata allo studio e al lavoro.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Versailles, 14. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Dopo la lettura della relazione sulle petizioni per lo scioglimento dell'Assemblea, Gambetta parla lungamente in favore dello scioglimento; afferma che tale è la volontà del paese, il quale l'ha diggià espressa con un milione di firme, che vanno sempre più aumentando. Soggiunge che il paese conservatore rispose con queste petizioni all'opposizione che incontrò il messaggio repubblicano di Thiers.

Questo discorso è assai applaudito dalla sinistra.

Audiffret-Pasquier nega la spontaneità delle petizioni. Attacca vivamente i radicali, dicendo che essi non sono repubblicani, ma che sono i nemici di tutta la società. Rimprovera a Gambetta di aver proclamato la teoria del numero, colla quale non è possibile alcuna libertà. Scongiura tutti i conservatori di fare una tregua fra i partiti e di continuare il patto di Bordeaux, fortificando l'attuale stato di cose con leggi organiche e coll'esame delle proposte presentate, ed unendosi sul terreno dei grandi interessi conservatori e delle libertà parlamentari.

Questo discorso è assai applaudito dalla destra.

Dopo un altro discorso di Louis Blanc, il seguito della seduta è rinviato alle ore 9.

Versailles, 15 (mattina). — Alle ore 9 pomeridiane l'Assemblea riprende la seduta.

Raoul Duval confuta Gambetta e Blanc, dicendo che la teoria del popolo sovrano, che viene sempre posta innanzi, è la negazione di ogni delegazione parlamentare. Attacca vivamente i radicali dissoluzionisti, accusandoli di connivenza colla Comune.

Le Royer difende la politica della sinistra moderata; constata l'impotenza dell'Assemblea per la mancanza di una maggioranza; accusa la destra di voler scalzare il potere per distruggere la repubblica.

Dufaure confuta le teorie dei dissoluzionisti. Dichiara che solo l'Assemblea può pronunziare il suo scioglimento e che nel caso attuale l'Assemblea è più competente a giudicare di quello che siano coloro che firmarono le petizioni. Dice che, se esiste nel paese un'agitazione, le colpa è in parte di quelli che domandano lo scioglimento. Soggiunge: « fummo abbastanza tranquilli fino all'epoca di un certo gran viaggio di propaganda nella Savoia e nel Delfinato. » Critica l'eloquenza viaggiatrice di Gambetta ed esprime la speranza di ottenere uno scioglimento conveniente delle questioni colla Commissione dei Trenta. Termina dicendo che lo scioglimento dell'Assemblea non sarebbe un rimedio, ma il germe di una agitazione molto più grande; che il paese vuole avere riposo e leggi protettrici; che lo scioglimento è sinonimo di agitazione e che quindi i ministri voteranno in favore dell'ordine del giorno puro e semplice.

Lambert de Saint-Croix dichiara che, dinanzi a questo discorso di Dufaure, la destra ritira il suo ordine del giorno motivato.

Il ministro dell'interno domanda che l'Assemblea voti l'ordine del giorno puro e semplice.

L'Assemblea decide che il discorso di Dufaure sia affisso in tutti i Comuni della Francia.

L'ordine del giorno puro e semplice è quindi approvato con 490 voti contro 201.

Vienna, 14. — Seduta del Reichsrath. — Il ministro delle finanze, presentando il bilancio del 1873, fa l'esposizione finanziaria. Dice che le spese pel 1873 aumentarono di 25 milioni e mezzo e le entrate di quasi 19 milioni. Soggiunge che il governo non ebbe bisogno per l'esercizio del 1872 di ricorrere ai mezzi straordinari accordati dal Reichsrath. Dichiara che l'eccedente di 18 milioni dell'esercizio del 1872 restano riservati per sostenere il mercato che trovasi in imbarazzo pei maneggi delle Borse; che 25 milioni sono disponibili per coprire la forte spesa dei primi tre mesi del 1873 e che altri 21 milioni sono pure disponibili per coprire le spese del 1873, di guisa che l'esercizio del 1873 terminerà con un eccedente di 3 milioni e mezzo. Termina dicendo che questa situazione favorevole è dovuta specialmente alla forte riscossione delle imposte e che si può quindi finalmente prevedere l'equilibrio delle finanze (*vivi applausi*).

Vienna, 14. — L'esposizione del ministro delle finanze fece dappertutto un'impressione favorevolissima.

Alla Borsa la rendita rialzò dell'1 per cento.

Madrid, 14. — Ieri il Congresso approvò il bilancio delle entrate ed incominciò immediatamente la discussione di quello delle spese.

I coscritti entrano tranquillamente nei depositi militari.

Le notizie del prestito sono eccellenti.

Oggi fu pubblicato nella *Gazzetta* il decreto che estende a Portorico la legge municipale.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 14	Vienna 14	Berlino 14
Prestito franc. 5 %	87 05	— —	— —
Rendita franc. 3 %	54 40	— —	— —
» » 3 %	54 70	— —	— —
» italiana 5 %	67 05	— —	65 1/8
» austriaca	— —	70 50	— —
Consolidato inglese	91 7/8	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	442 —	192 25	115 1/8
Banca di Francia	4430 —	— —	— —
Ferr. Rom. Azioni	132 —	— —	— —
Obbligazioni dette	185 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1863	196 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	205 —	— —	— —
Ferrovie austriache	— —	336 50	205 1/8
Cambio sull'Italia	10 —	— —	— —
Obbl. Regia tab.	485 —	— —	— —
Azioni	887 —	— —	— —
Londra a vista	25 61 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. m.	9 —	— —	— —
Mobiliare	— —	336 50	201 1/2
Banca Austriaca	— —	968 —	— —

Londra, 14.

Consolidato inglese	91 7/8
Rendita italiana	66 5/8

RIVISTA FINANZIARIA

Quest'ultima fu pel mercato delle nostre Borse una settimana piuttosto burrascosa.

Pareva nel campo della politica che la minaccia d'una nuova crisi in Francia fosse per ora aggiornata, e questo probabilmente avverrà, perchè anche le petizioni dello scioglimento saranno rigettate; e la presidenza Thiers, l'Assemblea indissolubile e la repubblica nominale troveranno il verso di percorrere, ancora per un pezzo, assieme la pericolosa via del provvisorio. L'ultimo ribasso del saggio di sconto della Banca di Londra doveva produrre ed ha prodotto buone impressioni, e la sottoscrizione del prestito spagnuolo, che conseguirà favorevole risultato, malgrado le locali opposizioni, faceva sperare che l'anno andrebbe a chiudersi in modo non dispiacevole. Ma la nostra burrasca di Borsa fu locale e fu cagionata da una condizione di cose locali. Non è una condizione nuova; quasi la stessa fu l'anno scorso, e quasi quasi si potrebbe, facendo da profeta, prevedere che la stessa sarà l'anno venturo, se non si piglieranno a tempo opportuno altre precauzioni.

Alla fine d'anno si ha bisogno di danaro per liquidare i conti; in Italia, si dica qual che si voglia, d'anno in anno la proprietà, e quindi la ricchezza mobiliare, è andata sempre crescendo. Chi nol credesse, legga le lunghe liste di titoli negoziati e negoziabili alle Borse, vegga la corrente quasi perenne di nuovi versamenti, dia uno sguardo alle situazioni mensili o settimanali delle diverse Società, consideri le fondazioni sempre serie, sempre varie e quasi sempre lusinghiere delle nuove associazioni, metta a calcolo le risultanze delle sottoscrizioni e poi neghi che si progredisca. E ben lo sa il ministro delle finanze, che solamente su questo campo de' capitali associati e su quello delle ritenute vede prosperare la tassa della ricchezza mobile, che finora non si è potuta infiltrare equipollentemente in tutte le altre classi sociali.

Il ministro delle finanze! ecco pronunziata la causa della burrasca settimanale! Egli pure alla fin d'anno aveva bisogno di danaro per pagare la rendita, e quindi ricorse alla Banca; non le chiese e, forse per convenienza, non poteva chiederle parte di quei tali 300 milioni dei 5 anni, ma volle quei 40 che la Banca è obbligata a dargli per legge. La Banca di biglietti suoi non può metterne in circolazione che 350 milioni. Forse credeva che nei mesi di ottobre e novembre le sue operazioni si sarebbero al solito ristrette e così le avrebbero lasciato qualche larghezza; forse ha fatto del suo meglio perchè gli sconti e le anticipazioni si riducessero; ma di settimana in settimana tale previsione non si verificava, il commercio e l'industria nazionale reclamavano i 350 milioni, la crisi delle alluvioni, la rassicurazione per la pace, la necessità dei commerci d'importazione, e più di tutto e soprattutto il progresso delle imprese commerciali e industriali hanno tenuto e tengono occupata tutta la quantità di danaro della quale la Banca può disporre.

Ma ora, posta essa come suol dirsi, con le spalle al muro, ha dovuto rinserrare alquanto le sue porte, restringendo con la massima sua prudenza le operazioni.

Questo fatto della Banca ha prodotto un panico principiato a Genova, che certamente è la capitale del danaro e del commercio italiano; quindi recriminazioni, quindi rimostranze della Camera di commercio, quindi ribasso in quasi tutti i titoli industriali, che da quella si diffuse in tutte le Borse italiane.

Forse anche quest'anno si perverrà a sciogliere la burrasca e già la Borsa è uscita dal suo periodo algido di spavento, forse il ministro metterà ogni cura ad evitare gli scogli: la Banca è là, stretta alle sue colonne d'Ercole dei 350 milioni, e non può far passo; repartirà cautamente le sue risorse per contentare alla meglio i molti e diversi bisogni, e speriamo che anche quest'anno si entrerà in porto a salvamento.

Ma non sarebbe omai tempo di pensare a qualche serio rimedio? Una tettoia che copriva un'area di 1000 metri non può coprirne una di 3000! Vi sono dei mesi dell'anno nei quali i 350 milioni sono anche troppi e non si occupano tutti, e ve ne sono altri nei quali 400 non basterebbero. Perchè non fissare una media?

Se sono cresciute, e di molto, le altre circolazioni localizzate e vanno crescendo e non bastano, perchè non pensare a far crescere quanto occorre e cautamente anche quella generale della Banca Nazionale che forse contenterebbe tutti? Se non si ha paura di tante piccole emissioni, spesso molto mal sorrette, perchè si deve aver paura di quella che non dà nulla a temere? Queste cose se le dicono e se le sanno dire, tra di loro, tutti gli uomini pratici, tutti gli uomini d'affari; ma questi non hanno alcuna parte nelle alte sfere delle nostre Amministrazioni. Si vuole da tutti, e tutti sono contenti di questo progresso, della ricchezza del paese; ma intanto, da chi si può, e da chi si dirige, si vorrebbe che si restasse sempre racchiusi nelle vecchie barriere, e rinserrati nei vecchi vestiti.

Queste sono, alla buona, le vere riflessioni di quelli che ora si trovano ad aver bisogno della Banca o di quelli che vorrebbero che la Banca fosse per quanto può utile al paese.

Dopo tutto ciò constatiamo che la nostra rendita si è mantenuta quasi sempre tutta la settimana in buona vista; da 75 90 è discesa a 75 50 ma si è chiusa poi a 75 60.

Il 3 % è stato quasi sempre negletto a Firenze a 43 90.

Il prestito nazionale si è mantenuto senza affari a 78 50 e 73 stallonato.

Le azioni Banca Nazionale da 2860 sono discese per qualche ora a Genova fino a 2760 ma sono poi andate risalendo fino a 2810 chiudendosi in ribasso a 2805.

Le azioni Banca Romana da 2423, furono segnate giovedì a 2375, erano venerdì a 2300, e piegavano sabato verso 2200.

Le azioni Banca Toscana da 1950 erano discese mercoledì a 1925 e sabato ritornavano verso 1940.

Le azioni Credito mobiliare italiano dal prezzo di 1307 sono declinate fino a 1265, per risalire poi fino a 1300 circa; ed erano sabato a 1283.

Sotto il patrocinio della Banca di Parigi quest'ultima Società e la Banca internazionale di Genova, che taluni chiamano *piccolo Credito mobiliare*, hanno ricevuto ultimamente le sottoscrizioni pel nuovo prestito spagnuolo di 250 milioni; da questa operazione speransi utili ragguardevoli, e forse è per tale ragione che i loro titoli sono tenuti in buona considerazione.

Le azioni Regia tabacchi da 980 sono declinate verso 970, chiudendosi sabato a 971 1/2.

Le notizie di maggiori introiti mensili sono sempre più ad esso favorevoli, ed il ministro Sella, accennando ai sei milioni di maggiori introiti in quest'anno, non le ha certamente sfavorite. Questo titolo però ha, come tutti gli altri, risentito le conseguenze delle presenti difficoltà. Le obbligazioni rimasero sempre segnate a 534. Le italo-germaniche si sono mantenute tra il 626 ed il 624: questa Società spera molto dalla sottoscrizione delle azioni ed obbligazioni sarde, ed è giusto constatare che a Roma ed a Firenze tali nuovi titoli si negoziavano col premio di 9 lire per coppia.

La Banca generale da 614 erano declinate martedì a Milano a 604, ma si chiudevano sabato a 607.

Si sono negoziate a Milano fino con L. 20 di premio le azioni del lanificio Rossi.

Di Genova in particolare nulla dobbiamo aggiungere, mentre è di là che parti e si diresse la corrente del ribasso e del rialzo: ivi giovedì accennavasi a qualche miglioramento per piegarsi nuovamente al ribasso alla fine della settimana. I cambi e l'oro hanno provata in questa settimana qualche oscillazione; a questo fatto ha potuto contribuire forse qualche vendita della nostra rendita a Parigi. I marenghi da 22 30 erano risaliti a 22 41 e ritornarono poi a 22 30.

Il Francia da 111 20 è ribassato a 110 60.

Il Londra a vista da 28 50 è gradatamente ribassato a 28 40.

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMBALDO GIOVANNI, *Gerente*.

UNICO DEPOSITO, VIA DEL CORSO, 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SANMARCELLO.

LIQUIDAZIONE DI TELERIE E BIANCHERIE

IN ROMA

Via del Corso, 246, tra le Piazze di Sciarra e di San Marcello.

Si eseguisce **qualunque siasi lavoro** in generi di Biancheria

Corredi completi per sposa sempre pronti

Massimo buon mercato senza temere concorrenza. Garanzia sicura, tanto per la qualità che per la giusta misura.

OUSSET, fabbricante di Telerie e Biancherie.

PREZZO CORRENTE A PREZZI FISSI:

Telerie e Tovaglierie.

Servizi per tavola nazionali:
» » 6 persone L. 10, 12, 15, 16.
» » 12 » » 18, 22, 25, 30.
di Fiandra genuini:
per 6 persone L. 16, 18, 20, 25.
12 » » 35, 38, 40 sino a 80 lire.
18 a 24 a prezzi assai modici.

Tovaglie per tavola L. 5, 6, 8. 0, 10 sino a 20 lire.

Tovaglioli L. 9, 10, 12, 14, e 16 la dozzina.

Tovagliato al metro L. 1,25 1,50 2.

Salviettine per dessert L. 3, 4,50 sino a L. 10 la dozzina.

Asciugamani L. 16, 18, sino a 30 lire la dozzina.

Tela nazionale filata a mano, L. 1,10 1,30 1,40 1,60 sino a L. 2 al metro.

Tela per lenzuola senza cucitura sì nazionale che estera per 1 e 2 piazze a prezzi mitissimi

Tela d'Olanda 1 pezza di metri 26, L. 35, 38, 40, e 50.
» 1 » » 38 » 55, 60, 70, 80.

Tela di Bielefeld 1 pezza di metri 38 L. 60, 70, 80. 90.

Tela d'Irlanda L. 1,90 2 2,25 2,50 sino a L. 3 al metro.

Tela di Costanza finissima a L. 3,50 e 4 lire al metro.

Tela battista L. 4 e 5 al metro.

Tela colorata inglese L. 2,40 al metro.

Biancheria per Donna

Camicie del più fine shirting. L. 3, e ricamate, L. 4,50.
» di puro lino L. 4, 5, 6, e 8 sino a 30 lire.

Camicie da notte per signore con maniche lunghe, colletti e manichetti del miglior Shirting, elegantemente confezionate a L. 4 50, 5, 6; della più fine e buona tela a L. 7, 8, 9 e 10; sopraffine ricamate a L. 12 fino a L. 15.

Mutande da donna di Scherting da L. 2 50 sino a 10.
» di frustagno da L. 3 50 fino a 5 50.

Sottane in Shirting e Fustagno da L. 3. 3,50 4. 5, 7, a 12 lire. ricamate da 15, 18, a 40 lire.

Corpetti (Spensor) da notte in Shirting e Fustagno da 2. 2,50 3. 3,50. 4. Ricamati da L. 8. 10. 12 sino a 20.

Peignoirs (*Accappatoi*) da 6, 8 sino a 15 lire.

Negligès (vesti da camera) a prezzi bassissimi.

Copribusti da 2,50 sino a 8 lire.

Cuffie da notte da L. 1,50 a lire 4,40.

Biancheria per Uomo.

Camicie di cotone di bel taglio da L. 4, 5 e 6
» di tela d'Olanda da L. 5, 50 7 sino a 15 lire.
» di flanella da L. 8 a 12.

Mutande di tela casalina L. 2,70 3. 3,50 a 4,50 al paio.
» di Fustagno, da lire 4 a 4,75

Generi diversi

Davanti per Camicie da rimettere:
» in cotone L. 0,50 0,70 1 a 2 lire.
» in Tela d'Irlanda con lavoro di fantasia Lire 1,00 1,40 2. 3 sino a 6 lire.
» ricamati da L. 4 a L. 12 e più fini.

Camiciette per uomo da L. 1,25 1,75 2, 2,80.

Fazzoletti bianchi di filo d'Olanda L. 5, 6, 7, 8 sino a L. 15 la dozzina.
» colorati per tabacco da L. 12 a 18 la dozzina.
» con bordo a colore da L. 5 sino a 20 lire
» Battista francese L. 8. a lire 24.

Coperte a crochet:
» bianche a L. 18, 22, e 28.
» arancio a L. 20, 27, e 30.
» rosse a L. 22, 26 e 38.
» in piquet da L. 16, 18, 25 e 30.

Maglie di cotone da L. 2,50 e più.
» in lana da 4,50 e più.

Tende per finestre, a Crochet da L. 10, 13, 14 20 sino a Lire 30.

Tendine al metro L. 0,80 sino a L. 2,60.

Scialli doppii, francesi, e turchi, a metà del primitivo lor prezzo di costo.

Grande assortimento di *Madapolam* e *Cretonne* francesi a L. 0,60. 0,80 1 e 1 30 al metro.

Fustagno e Piquet da L. 1,10 1,50 a L. 3 al metro. In pezza con ribassi.

GRATIS RICEVONO: I compratori per L. 100, N. 12 Fazzoletti di tela. — Per L. 200. un servizio da tavola per 6 persone. — Per L. 300, una pezza di tela casalinga. Per L. 500, un servizio da tavola per 12 persone.

UNICO DEPOSITO, VIA DEL CORSO, 246, TRA LE PIAZZE DI SCIARRA E DI SAN MARCELLO

È aperta l'associazione pel 1873

AL CORRIERE DI MILANO

GIORNALE POLITICO QUOTIDIANO
IN FORMATO GRANDISSIMO, COME I FOGLI FRANCESI A CINQUE COLONNE

Centesimi **5** il Numero

Questo giornale tiene sopratutto a dare il maggior numero di informazioni attinte imparzialmente a tutte le fonti. Giornale moderato, è indipendente così dal governo, come dai partiti, come dalla folla. Riviste politiche, riviste dei giornali, riviste parlamentari, riviste scientifiche, agrarie, letterarie, artistiche, teatrali, industriali, ecc. **Corrispondenze particolari** da Roma, Firenze, Napoli, Palermo, Torino, all'interno; da Parigi, Berlino, Monaco e Vienna, all'estero. Lettere parlamentari, lettere militari. **Telegrammi particolari.** Diretto dal signor E. Treves, conta fra i suoi collaboratori P. Lioy deputato, prof. C. Boito, dott. P. Schivardi, A. Caccianiga, E. Camerini, A. Selmi, F. D'Arcais, F. Petruccelli della Gattina, E. Corbetta deputato, E. Novarro, G. Celoria, L. Trevellini, E. Torelli, ecc.

Nel 1873 il CORRIERE pubblicherà in appendice un nuovo romanzo di GIULIO VERNE intitolato:

IL GIRO DEL MONDO IN 80 GIORNI

che verrà pubblicato contemporaneamente dal *Temps* di Parigi e dal *Corriere di Milano*;

POI TRE ROMANZI OLIGINALI ITALIANI SCRITTI APPOSITAMENTE:
uno di Yorick, intitolato: **Il diavolo color di rosa;**
uno di A. G. Barrili: **Diana degli Embriaci;**
ed uno di E. Navarro: **Il Misfatto di Monte Celio**

PREZZO D'ASSOCIAZIONE:

	Anno	Semestre	Trimestre
Milano (a domicilio)	L. 18 —	L. 9 —	L. 4 50
Regno d'Italia	» 24 —	» 12 —	» 6 —

Fuori del Regno d'Italia aggiungere le spese postali

Chi si associa al *Corriere di Milano* riceve *gratis* **L'Illustrazione Popolare** per tutta la durata della sua associazione.

PREMIO STRAORDINARIO I soci annui che entro il mese di dicembre mandino it. L. 24 50, riceveranno in dono uno di questi libri a loro scelta. I VIAGGI DI LIVINGSTONE illustrati; oppure le SERATE DEGLI EMIGRATI A LONDRA, romanzo di Petruccelli della Gattina; oppure la STORIA ILLUSTRATA DELLA GUERRA DEL 1870-71. (I 50 cent. sono aggiunti per l'affrancazione del premio)

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli TREVES, editori in Milano, via Solferino, n. 11

I BUONI EFFETTI della *Guarana* o *Paullinia* di Grimault e C. contro i mali di testa, emicranie e nevralgie sono meravigliosi. Un solo pacchetto è sufficiente per dissiparli, e s'ottiene lo stesso successo contro le *coliche* e le *diarree*. Ogni scatola contiene 12 pacchetti che costano L. 3 50, cioè 50 per 100 meno di tutte le altre case. — Agenti per l'Italia A. Manzoni e C., via della Sala, num. 10, Milano.

Vendita in Roma da Achille Tassi farmacista, via Savelli num. 10, e ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena num. 46, 47.

DENTIFRICI LAROZE
AL CHINA-CHINA, AL PIRETRO E AL GUAJACO

ELISIRE DENTIFRICIO, per imbiancare e conservare i denti, guarire i dolori cagionati dalla carie e quelli prodotti dal contatto del caldo ed al freddo. La boccetta. 1 60

POLVERE DENTIFRICIA ROSA alla base di magnesia, per imbiancare i denti, e prevenire lo scalzamento provocato al tartaro, di cui essa impedisce la riproduzione. La boccetta. 1 60

OPPIATO DENTIFRICIO, per fortificare le gengive ch'esso conserva sane, prevenire nevralgie dentarie e affezioni scorbutiche. Il vaso. 2 »

Fabbrica Spedizioni: Ditta J.-P. LAROZE e C.ie 2, rue des Lions-St-Paul, Paris.

Depositi in Roma: [illegible], DANTE FERRONI.

TONTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano**, dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

1873 Anno secondo 1873

MONITORE FINANZIARIO INTERNAZIONALE

Rivista delle operazioni finanziarie e industriali

Si pubblica in grande formato di 8 pagine ogni giovedì in ROMA

Pubblica tutte le Estrazioni di Prestiti a Premi Comunali e Governativi, Nazionali ed Esteri. — Avvisi d'asta, notizie ferroviarie, bollettino della Borsa e fatti diversi. Indispensabile ai banchieri e possessori di valori industriali. Tutti gli associati possono essere collaboratori del giornale.

Condizioni di associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Roma a domicilio ed in tutto lo Stato	L. 5 —	L. 3 —	L. 1 50
Svizzera	» 6 50	» 2 50	» 1 75
Germania, Francia, Austria, Tunisi ed Egitto	» 8 50	» 4 50	» 2 25
Inghilterra, Spagna, Belgio e Portogallo	» 10 50	» 5 50	» 2 75
Scali di Levante (piroscafi austriaci)	» 12 50	» 6 50	» 3 25

Un numero separato cent. 50. Arretrato L. 1.

Gli abbonamenti decorrono dal 1° di ogni mese.

Chi prende l'abbonamento all'anno 1873 (tanto gli antichi associati che i nuovi) avrà in premio uno, a scelta, dei seguenti:

1. Almanacco commerciale pel 1873, ossia Manuale pratico per uomini di affari, banchieri, negozianti, agenti di cambio, ragionieri, industriali, ecc.
2. Almanacco americano pel 1873 da sfogliarsi.

Dirigersi con vaglia all'amministrazione del *Monitore finanziario Internazionale*, via della Maddalena, 46 Roma.

Si spedisce un numero di saggio a chi ne fa domanda con *lettera affrancata*.

Gli annunzi ed inserzioni a pagamento si ricevono esclusivamente alla Società generale degli annunzi sui giornali d'Italia e dell'estero, diretta da A. Dante Ferroni, via della Maddalena 46 e 47, Roma. Via Roma, 53, Napoli e via Cavour, 27. Firenze.

Controllo alle Estrazioni

DEI PRESTITI A PREMI NAZIONALI ED ESTERI

Grandissimo è il numero dei Prestiti a premii emessi, e immenso è il numero delle obbligazioni di essi che circolano per mani di ogni classe sociale: non a tutti per altro è dato tener dietro al continuo avvicendarsi di estrazioni che vengono sortite quasi ogni dì e che tranne alcuni giornali a ciò dedicati pochi o niuno si dà cura di notificare a chi pure vi avrebbe tanto interessamento; oltre ciò quand'anche possegano il mezzo per conoscerle non a tutti torna gradito perdere tempo nel rintracciare tra lunghe serie di numeri il suo cui forse toccò premio o rimborso perlochè numerosissimi giacciono questi ancora inesatti.

A fine pertanto di rendere utile cosa ai signori detentori di obbligazioni la Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* ha disposto che presso il suo ufficio nella Casa di Cambio di **A. Dante Ferroni** in Roma, venisse ordinato un regolare servizio di controllo di cui potranno tutti indistintamente giovarsi, trasmettendo indicazioni del Prestito cui appartengono le Cedole con serie e numero delle relative cartelle, accompagnate da nome, cognome e domicilio del possessore mittente.

L'Ufficio controlla gratuitamente le obbligazioni colle estrazioni eseguite a tutto il giorno d'arrivo della domanda accompagnata dall'importo di provvigione anticipata, come alla distinta qui sotto, per un anno obbligandosi a verificarle in ogni estrazione che ha luogo e di darne avviso con lettera quando esse riescono vincitrici, offrendosi inoltre per il ricupero dei premi ed altro SENZA ALCUN INTERESSE.

Provvigione annua anticipata

Da 1 a 5	Obblig. anche di diversi Prestiti	centesimi 30	l'una
Da 6 a 10	»	» 25	»
Da 11 a 25	»	» 20	»
Da 26 a 50	»	» 15	»
Da 51 a più	»	» 10	»

Dirigersi alla Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale*, via della Maddalena, num. 46, ROMA.

Le domande tanto d'Italia che dall'estero dovranno essere accompagnate da vaglia postale col relativo prezzo come da distinta qui sopra.

N.B. La Direzione del *Monitore Finanziario Internazionale* s'incarica:

1. Della vendita ed acquisto di tutti i valori quotati alla Borsa, Nazionali ed Esteri, senza altra provvisione che quella di diritto degli agenti di Cambio.
2. Dell'acquisto e vendita di tutti i valori non quotati, specialmente di Obbligazioni di Prestiti a Premi Nazionali ed Esteri, per trattative stabilite di comune accordo.
3. Dell'incasso di buoni, di cuponi d'interessi e di dividendi.
4. Del pagamento di tutte le sottoscrizioni, di tutti i versamenti, conversioni, rimborsi di azioni, d'obbligazioni e di depositi.

A volta di corriere sarà dato avviso d'ogni arrivo di denaro.

IL COMUNE

d'Iglesias e il ministro Sella per l'avvocato Antioco Cadoni — *Atto di accusa, di favoritismo, illegalità e incostituzionalità contro il ministro Sella.*

Vendesi alla Tipografia Palletta, via dell'Umiltà, 86, e alla Libreria Bocca, via del Corso, 217 e presso l'Agenzia giornalistica di Edoardo Perino, piazza Colonna, 360. — Prezzo Lire **una.**

SCIROPPO DI MELLONE ALLA CODEINA

Del chimico-farmacista ANTONIO GRASSI IN BRESCIA

Già riconosciuto il più pronto e sicuro rimedio per guarire la Pertosse, comunemente detta *Tosse Canina*, *Tosse Asinina*, *Tosse Convulsiva* dei fanciulli. L'efficacia di questo potente rimedio serve anche per gli adulti, per calmare la Tosse d'indole *Convulsiva*, o superstite ad una *pneumonite* o *bronchite*, come a sedare qualunque turba nervosa in donne delicate e soggette ad accessi *convulsivi* od *isterici*.

Di sapore grato può facilmente essere somministrato e tollerato anche dai temperamenti più sensibili e delicati.

Prezzo L. 2 al flacone.

Dirigersi: in **Brescia**, dal preparatore **A. Grassi.**

DEPOSITARI in **Firenze** Ditta A. Dante Ferroni via Cavour, 27. **Roma** stessa Ditta via della Maddalena, 46 e 47. **Napoli** stessa Ditta via Roma già Toledo, 55. **Palermo** farmacia Artiboli. **Messina** Sante Raimondi. **Catania** Gioffredi farmacista. **Cagliari** Daga Filippo. **Milano** A. Manzoni e C. **Venezia** Zampironi. **Genova** A. Roux. **Bologna** E. Zarri. **Parma** Guareschi. **Torino** Carlo Manfredi.

N. B. Si spedisce contro Vaglia ove vi è ferrovia diretta, col trasporto a carico del committente.

SOCIETÀ RUBATTINO

PIROSCAFI POSTALI ITALIANI

LINEE DELL'INDIE E DELL'EGITTO

Partenze da Napoli

per BOMBAY (via del Canale di Suez), il 27 di ciascun mese a mezzogiorno, toccando *Messina*, *Porto Said*, *Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (Egitto) l'8, 18, 28 di ciascun mese alle 5 p., toccando *Messina*

LINEE DEL MEDITERRANEO

Partenze da Livorno

per TUNISI tutti i venerdì alle 11 p., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI tutti i martedì alle 2 p. e tutti i venerdì alle 11 p. Il vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*.
» PORTOTORRES tutti i giovedì alle 2 p. e tutte le domeniche alle 9 ant. Il battello a vapore della domenica tocca anche la *Maddalena*.
» BASTIA tutte le domeniche alle 9 ant.
» GENOVA tutti i lunedì, mercoledì, giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO toccando *Piombino* tutte le domeniche alle 10 ant.
» l'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e S. Stefano*) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco a *Genova* alla Direzione, in *Roma* alla Banca Fraborn e C., in *Napoli* ai signori G. Bonnet e F. Perret, in *Livorno* al signor Salvatore Palau

Tipografia dell'OPINIONE diretta da G. Carbone